

Esercito e protezione dell'ambiente

Autor(en): **Cotti, Flavio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **60 (1988)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246897>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Esercito e protezione dell'ambiente

Conferenza del consigliere federale on. Flavio Cotti
alla assemblea della Società degli ufficiali del Canton Ticino
Sabato, 7 maggio 1988

Egregi Signori,

tra i due vasti settori dell'attività militare e della protezione dell'ambiente naturale intercorrono relazioni molteplici e complesse. L'articolazione di questi due aspetti, qualora si volesse esprimerle in termini teorici, è fenomeno recente, e apre quindi nuove prospettive di approfondimenti, e di dibattito, sulle quali dovremo ancora in futuro chinarci e riflettere.

1) Il problema dell'ambiente

Quello della protezione dell'ambiente è un tema relativamente nuovo, nei termini in cui si esprime oggi, nel dibattito civile e politico, nel nostro paese e nel resto del mondo. È comunque un tema che da noi ha trovato, per svilupparsi, un terreno particolarmente favorevole, se pensiamo un momento al valore profondo che il popolo svizzero ha sempre saputo riconoscere al rispetto delle cose che lo circondano, alla cura nell'armonizzare gli elementi dell'ambiente in cui vive.

Il discorso oggi assume certi toni e contenuti diversi, allargandosi a considerazioni sul ruolo della scienza e della tecnica nella nostra società moderna, rispetto ai valori, considerati immutabili, della natura. Sembra giustificato poter dire che oggi si sta in un certo senso rivedendo un aspetto fondamentale della civiltà occidentale. Per quello che riguarda appunto la relazione dell'uomo con la natura, secoli di tradizione culturale e scientifica ci hanno abituati ad arrogarci il diritto di considerare l'uomo come ente quasi separato e superiore alla materialità dell'ambiente, e di utilizzare di modificare la natura a nostro vantaggio. Oggi, lentamente, anche sulla scia del lungo dibattito che ha impegnato filosofi e scienziati sulla cosiddetta «questione della tecnica», impariamo a riconoscere all'ambiente naturale la dignità d'essere considerato un tutto in cui siamo integrati come una parte omogenea, d'esser un valore oggettivo in sé, indipendentemente da ogni nuovo riferimento.

Vorrei quindi affermare che nel nostro paese si sta creando il presupposto di una vera cultura del rispetto dell'ambiente. Lo dimostra la frequenza dei dibattiti sul problema e anche un dato statistico: in un recentissimo sondaggio, i due terzi delle persone interrogate ha anteposto, come valore, la protezione dell'ambiente alla stessa crescita economica.

Quanto da noi fatto sinora ci autorizza ad avere, nel contesto europeo, un ruolo d'avanguardia nel campo delle iniziative che lo Stato propone per regolamentare le attività nuove, sia quelle economiche, sia quelle modeste di ogni giorno, nel senso di un maggiore rispetto della natura. In effetti, senza che alcuno voglia rivendicare ruoli pionieristici o funzioni da primo della classe, si deve riconoscere

che in moltissimi campi la Svizzera, grazie a questa acquisita e sempre più meditata e sofferta coscienza dei valori naturali ed ambientali, assume una funzione trainante nei rapporti con gli altri paesi. In tutta una serie di settori, da quelli in parte già in via di soluzione come la protezione delle acque e dell'aria, come la lotta contro i rumori, come la tutela del bosco e del paesaggio, abbiamo raggiunto buoni livelli operativi che tuttavia non vanno confusi con tanti allori sui quali si potrebbe riposare.

Moltissimo rimane ancora da fare in un campo che, come ho detto, scoperto pochi decenni or sono, resterà un elemento centrale, lo si può affermare senza tema di essere scambiati per profeti, dell'attenzione collettiva e della vita politica del paese nei prossimi decenni. Conclusione dunque di questa parte che riguarda lo sguardo da dare al problema ambientale si può tranquillamente affermare che questa disciplina e questo oggetto di interesse politico è giunto come fattore nuovissimo al centro dell'attualità, ma questa attualità ha conquistato di prepotenza. Raramente fenomeni di questo tipo si sono verificati. Raramente un fatto nuovissimo ha messo da parte tutta una serie di antiche e tradizionali priorità nell'interesse dei cittadini e dello Stato.

2) Il servizio militare nel nostro paese

L'esperienza del servizio militare è profondamente ancorata nell'animo del popolo svizzero. Ogni famiglia ha potuto vivere direttamente, in un modo o nell'altro, l'esperienza di uno o più dei suoi membri periodicamente a contatto, per tre decenni della sua esistenza, con gli impegni e le fatiche della vita in grigioverde. Il nostro tradizionale sistema di milizia garantisce più di ogni altro l'inserimento dell'esercito nella società civile, poiché ogni cittadino regolarmente e per un lungo periodo condivide le due esperienze e può così dall'una all'altra trasferire ciò che ne ricava.

È anche questa una delle ragioni per cui il nostro esercito gode, nonostante qualche sporadica voce si levi qua e là per mettere in dubbio la sua ragione d'essere, di un indiscusso sostegno morale e politico da parte del popolo svizzero. Ecco dunque il contrasto che si può tirare fra esercito e problema ambientale quando si voglia analizzare i due fenomeni in un'ottica che definirei di carattere storico. Mentre il secondo rappresenta una novità prorompente quanto si vuole, ma sempre una novità, l'esercito è forse il fenomeno più tradizionale legato alla realtà elvetica, realtà che ha accompagnato sempre e con fedeltà nei giorni lieti della pace ed in quelli oscuri del pericolo e della minaccia.

3) Esercito e ambiente

È naturale osservare che per sua natura il nostro esercito, per il compito fondamentale che ha di difendere il nostro paese, e per i mezzi cui dispone, opera in contatto diretto con il territorio. Si creano dunque per forza ripercussioni ecologiche dovute ad attività militari, quindi per forza si presenta la necessità di conciliare i provvedimenti destinati alla difesa del paese e gli sforzi destinati a conservare intatto il nostro ambiente naturale.

In termini di *discussione politica*, il dibattito sul tema «protezione dell'ambiente ed esercito» si accende spesso anzitutto per ragioni di attualità: o intorno a progetti per impianti militari di grandi dimensioni, che suscitano timori nella popolazione che dovrà vivere a stretto contatto con questi, oppure per la presenza dei nostri soldati in luoghi che si vorrebbero, per la funzione che parrebbe derivare dallo loro amenità, destinati a visitatori più discreti. Tali inquietudini, dovute talvolta anche a qualche distrazione nell'opera di ripristino delle piazze d'esercitazione e di tiro, sono comprensibili, ma i motivi che le determinano non possono certamente convincerci della loro ineluttabilità.

Esiste anzitutto anche in questo settore un quadro giuridico generale, entro il quale il nostro esercito è tenuto a muoversi. La Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPA), in vigore del 1985, fornisce chiari orientamenti: anche gli organi preposti a compiti di difesa del paese sono tenuti a rispettare, per principio, le prescrizioni concernenti la protezione dell'ambiente, e sono tenuti a ridurre al minimo le conseguenze ecologiche che potrebbero derivare dai loro compiti. Delle deroghe a tali norme giuridiche sono possibili, ma soltanto in casi eccezionali, per via d'ordinanza e per iniziativa del Consiglio federale. I casi d'eccezione più importanti sono già previsti nelle ordinanze vigenti relative alla Legge sulla protezione dell'ambiente (citiamo ad esempio l'occupazione necessaria di ambienti naturali, le costruzioni difensive durevoli con modifiche dell'ambiente, o l'impiego di prodotti nocivi per estrema necessità, ecc.).

I progetti d'impianti militari di una certa dimensione saranno soggetti ad un esame particolare di compatibilità con l'ambiente (ECA), d'imminente entrata in vigore. In casi di questo tipo, le richieste di misure d'eccezione dovranno essere pienamente giustificate e saranno esaminate accuratamente con massima cura e rigore.

Sul piano internazionale, merita riconoscere gli sforzi lodevoli compiuti dall'ONU per preservare l'ambiente dai danni di guerra irreparabili, e aggiungere che dal canto nostro, in un messaggio del 16 settembre 1987, il Consiglio federale

ha proposto alle Camere l'adesione della Svizzera alla «Convenzione dell'ONU sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile (Convenzione sulla guerra ecologica)».

Dette allora di dare alcune indicazioni circa possibilità molto concrete di armonizzare le attività dell'esercito e gli imperativi del rispetto del nostro ambiente naturale, così come esempi precisi degli ultimi anni hanno permesso di evidenziare la problematica.

Anzitutto una vasta serie di attività del nostro esercito già si manifestano in armonia con i dettami dell'ecologia: pensiamo alla dotazione accelerata di catalizzatori per il parco veicoli. Pensiamo ai lavori di manutenzione delle piazze di tiro e di addestramento, sui quali oggi giustamente si pone un accento particolare. Pensiamo alla costruzione nei poligoni di tiro e di impianti contro le emissioni foniche, o alla costruzione d'impianti di simulazione in vari settori. Addirittura, al di là di queste concrete misure si può dire che la finalità stessa di alcune attività militari coincide con le esigenze del rispetto della natura:

— la preparazione delle postazioni deve fornire il minor numero possibile d'indizi sul genere e sulla finalità di tali costruzioni. Il suolo e la vegetazione vengono quindi rispettati, si evitano rumori e qualsiasi altro genere di traccia della presenza della truppa.

— il carburante e il materiale in generale sono merci preziose per l'esercito. L'addestramento consiste nel mostrare quanto lo spreco sia pericoloso. La natura non può che trarne vantaggio.

— nei periodi di servizio, l'uso dei veicoli privati da parte dei militari è limitato, con riduzione del traffico privato e promuovimento dei trasporti collettivi.

Mi preme poi aggiungere, ed è un elemento assai significativo, che sensibilizzare al valore della protezione dell'ambiente, è anche un *compito dell'educazione*. Nel nostro paese da sempre il servizio militare è stato anche occasione di istruzione civica. Possiamo quindi senza timore auspicare che l'esercito dia il suo contributo all'educazione generale in campo ecologico, tanto più che sovente (è triste dirlo, ma la constatazione s'impone) il servizio militare è ormai l'unica occasione di contatto diretto, per il cittadino, con la natura e con il nostro paesaggio. Ogni milite potrebbe quindi in servizio avere la dimostrazione pratica di quel che dovrà fare, o tralasciare di fare in civile. È interessante a questo proposito sottolineare un'iniziativa del DMF, che intende distribuire, a tutti i militari, un vero e proprio «Breviario ecologico» di agevole comprensione. Inoltre, è prevista l'attribuzione a ogni reggimento, di un «ufficiale ecologico».

4) Conclusioni

Credo di poter affermare che molti equivoci riguardanti presunti o reali conflitti fra attività militari e doveri di protezione dell'ambiente si potrebbero evitare con una migliore informazione su queste attività della nostra popolazione.

Sempre naturalmente entro i limiti imposti dalla legittima necessità di segretezza, le ragioni addotte a sostegno di progetti militari a tutti i livelli non dovrebbero essere taciute all'opinione pubblica. È nell'interesse dell'esercito infatti che questo disponga di sufficienti informazioni sulla natura e sui motivi delle ripercussioni delle attività militari sull'ambiente; perché possa riconoscerne il carattere di necessità, e la reale buona volontà, in questo settore, all'interno dell'esercito stesso.

Al di là di questa evidente esigenza di apertura e d'informazione trasparenti, è giusto per concludere rilevare almeno le seguenti tesi che possono essere dedotte dalla serie di esempi che ho cercato di fornire.

a) In linea di principio non può essere contestato un certo rapporto di conflittualità fra le attività militari e la protezione dell'ambiente. È quindi compito delle autorità preposte alle prime e alla seconda di trovare in ogni occasione le vie e gli strumenti per conciliare le due presenze, ambedue indispensabili alla sopravvivenza del paese. Una serie di esempi permettono di affermare che non solo questa conciliazione è possibile: essa propone talvolta soluzioni eccellenti sia nell'interesse dell'attività militare sia in quello della protezione dell'ambiente.

b) Per sua struttura gerarchica fortemente organizzata l'esercito è in grado addirittura di svolgere funzioni pionieristiche nel quadro della tutela ambientale. Molte misure che a livello generale richiedono tempo per essere introdotte, possono nella struttura dell'esercito essere realizzate facilmente. Ciò giova all'ambiente e contribuisce indiscutibilmente anche all'immagine del nostro esercito di milizia.

c) Una serie di attività dell'esercito permettono di affermare che durante gli anni questo ha di per sé svolto funzione di protezione in particolare della natura e del paesaggio. Quante sono le plaghe delle nostre alpi che grazie alla presenza, e sovente alla proprietà dell'esercito, hanno potuto essere salvate dalle ferite che un'altrimenti inevitabile sviluppo edilizio avrebbe loro inferto?

d) L'esercito ha per finire fra i suoi scopi fondamentali quello della protezione del nostro stesso territorio. Su di esso l'esercito svolge la sua opera. Con il territorio entra a contatto il milite e stabilisce oggi, come abbiamo visto, un rapporto uomo-natura che la civiltà moderna va altrimenti lentamente erodendo.

e) E mi si permetta anche di concludere che molto sovente attraverso l'opera dell'esercito e delle truppe specializzate, è possibile garantire sostegno e sollievo alla popolazione del paese che, come purtroppo come sovente avviene, è travolta dagli eccessi della natura che, lo sappiamo, è *molto sovente madre, ma sa anche talvolta essere matrigna*. E tengo a dire tutto l'apprezzamento profondamente sentito da ogni cittadina e cittadino di questo paese per quanto l'esercito compie non solo al servizio quindi e nella promozione della natura, ma altresì per indigare quest'ultima quando diventi minacciosa per l'uomo.

Signore e Signori se moltissimi rimangono i punti interrogativi e le incognite degli sviluppi ambientali; se i problemi da risolvere sono molto più numerosi in questo campo di quelli che, risolti, stanno ormai già alle nostre spalle; una cosa può essere affermata con serenità dopo che l'esame delle relazioni fra esercito e ambiente sia stato perfezionato. Esercito e ambiente possono, come molto sovente è avvenuto nel passato ancora di più nel futuro deliberatamente e coscientemente trovare una linea d'incontro che è possibilissima e direi a portata di mano. Una sintesi in grado di mettere splendidamente in rilievo la funzione di servizio che sia il nostro esercito sia una corretta tutela ambientale espletano nella società che si definisce moderna.

rd/Cm + N (rd219)